

Sos medici di famiglia: mancano ancora 38 titolari

Gli studi sono affidati a personale provvisorio, servono incentivi per neolaureati
Al via un bando per potenziare le unità speciali di continuità assistenziale (Usca)

MONZA

di **Marco Galvani**

Sos medici di famiglia in Brianza. «Al primo settembre i medici in servizio erano 718, a mancare all'appello erano ben 55. Con la pandemia da coronavirus che ha evidenziato le carenze, purtroppo note da anni, della medicina territoriale».

È il consigliere regionale del Pd Gigi Ponti a denunciare la situazione nell'Ats Brianza, l'agenzia che si occupa delle province di Monza e Lecco. Si tratta di «una mancanza davvero pesante - rimarca Ponti -. Solo per fare alcuni esempi, a Desio ne mancano 3, altrettanti a Varedo, 5 a Limbiate, 7 a Monza e 4 a Vimercate. Una condizione che rende ancora più difficile la gestione dell'epidemia, in questa fase di grande criticità. I pochi medici di famiglia presenti devono assistere un alto numero di pazienti senza poter contare su alcun sostegno dell'Ats. Sono il primo argine al diffondersi dell'epidemia, ma sono lasciati soli».

Anche se, chiariscono dall'Agenzia di tutela della salute, «nessuna sede è sguarnita». Nell'attesa del bando regionale, «allo stato attuale in provincia di Monza ci sono 475 medici di

medicina generale titolari, mentre gli altri 38 ambulatori sono affidati a medici provvisori».

Fino ad allora, comunque, i pazienti hanno un medico di riferimento. Eppure, secondo il consigliere del Pd, «è necessario aumentare più di quanto non sia già stato fatto, le borse destinate dalla Regione ai medici di famiglia. Ora più che mai la necessità è stanziare risorse per dare incentivi ai neo laureati affinché si specializzino in medicina generale e destinare loro spazi per aprire nuovi ambulatori. Questa soluzione va nella direzione di attivare anche in Lombardia strutture analoghe alle Case della Salute, presidi che riuniscono ambulatori di medicina generale e specialistici, indispensabili a garantire la presa in carico a casa dei pazienti».

Preso in carico a domicilio che, in questo periodo di emergenza sanitaria, viene ulteriormente garantita dalle Unità speciali di

GIGI PONTI (PD)

«Un problema pesante che rende ancora più difficile la gestione dell'epidemia»

continuità assistenziale (Usca) che Regione ha attivato tramite le Ats proprio per dare assistenza ai medici di base. Non soltanto eseguono tamponi a domicilio, ma effettuano anche visite in caso di attivazione dal medico di medicina generale.

Ad oggi nelle due sedi Usca di Monza e Concorezzo sono operativi 26 medici, ma «abbiamo pubblicato un bando per reperire altri medici disponibili qualora ci fosse necessità di potenziare il servizio Usca. Tra l'altro - anticipano da Ats Brianza - stiamo pensando di aprire una terza sede Usca in Brianza». Ci sono i temi più strettamente legati alla pandemia, ma sulla scrivania di Ponti c'è anche il progetto di riorganizzazione della sanità territoriale brianzola che dovrebbe diventare operativa dall'inizio del 2021. «Abbiamo saputo che il progetto per la nuova Asst della Brianza è pronto, ma sarà presentato al Consiglio regionale e ai sindaci fra dieci giorni - riferisce Ponti -. Confidiamo che non sia soltanto un documento blindato, senza coinvolgimento del territorio. I sindaci dovranno essere coinvolti e le loro osservazioni dovranno essere accolte». Dal primo gennaio Desio tornerà sotto la Asst di Vimercate, mentre la



Ad oggi nelle due sedi Usca di Monza e Concorezzo sono operativi 26 medici

Asst di Monza è candidata a diventare Irccs, istituto di ricerca e cura a carattere scientifico.

Anche su questo tema «l'assessore al Welfare Giulio Gallera dovrebbe illustrare precisamente quel percorso di riconoscimento - polemizza il consigliere regionale del M5S Marco Fumagalli -. Nutro dei dubbi che stia seguendo il percorso corretto per cui i soci fondatori sono individuati esclusivamente tra gli enti pubblici. Mi auguro che non ci sia la solita superficialità della Regione nell'affrontare un percorso fondamentale nel riassetto della sanità brianzola».

LA POLEMICA

Il lumbard Monti: «Noi tiriamo dritto»

«Nonostante il Covid è stato portato avanti il piano per potenziare i servizi territoriali e valorizzare tutti i presidi. Ma - taglia corto il vice capogruppo lumbard in Regione, Andrea Monti - se qualcuno preferisce abbaiare alla luna, noi tiriamo avanti»

L'ambulatorio Covid alla prova del nove

Ieri a Varedo è partita la sperimentazione: qui vengono effettuati tutti gli esami prima di decidere fra ospedale e teleosservazione

VAREDO

di **Alessandro Crisafulli**

Un possibile argine per contenere l'assalto al pronto soccorso, sempre più allarmante. Un sostegno per i medici di base, sempre più in difficoltà. Un punto di riferimento per i cittadini che hanno sintomi specifici, sempre più smarriti e preoccupati. Questo è, in sintesi, il nuovo hotspot territoriale per la diagnosi del Covid-19 aperto a Varedo. Il primo di questo genere in Lombardia.

Ieri ha aperto ufficialmente i battenti nell'ambulatorio di via San Giuseppe, in pieno centro città. Sotto lo sguardo attento del sindaco Filippo Vergani e del direttore socio sanitario dell'Asst di Monza, Gianluca Pesci. «Qui prima c'era un ambulatorio dell'Asl e dopo la sede di Salute Donna - racconta il sindaco -. Poi si è concretizzata questa opportunità, molto importante per la nostra città. È un servizio intermedio, una procedura filtro, per far sì che il pronto soccorso non si ingolfino». Un hotspot al momento dedicato esclusivamente agli otto medici

IL SINDACO

«È un servizio intermedio per far sì che il pronto soccorso non si ingolfino»



di base di Varedo, che possono inviare qui i loro pazienti, potenzialmente anche di alcuni paesi limitrofi: «È stato pensato per un massimo di 40 appuntamenti al giorno - prosegue il primo cittadino -. È una sperimentazione per alcune settimane, poi si vedrà». Di certo, anche a Varedo, come in tutta la provincia, la situazione è degenerata: «Nell'ultimo report avevamo 213 positivi e 36 in sorveglianza attiva, più un decesso - comunica Vergani - siamo davanti a un boom preoccupante, del resto

basta ascoltare le sirene per capirlo». Una signora intorno ai 60 anni è tra le prime utenti: «Deve essere ricoverata». Viene chiamata l'ambulanza, che in pochi minuti è sul posto. Viene prelevata e portata in ospedale.

Non passerà dal triage, perché è già stato fatto nell'hotspot. Nei casi più gravi vengono portati al San Gerardo, in quelli un po' meno gravi all'ospedale di Desio. Passano alcuni cittadini che pensano a un nuovo punto tamponi, dove poter accedere liberamente: non è così, è un ser-



Il nuovo hotspot di Varedo è il primo esperimento in Lombardia. A destra il sindaco Filippo Vergani

toracica. «I casi sono tre - spiega il direttore sanitario - Se il tampone è negativo il paziente viene rimandato a casa e alle cure del medico di base. Se è positivo si va a fondo con gli esami, i cui esiti arrivano in automatico alla Pneumologia del San Gerardo: nei casi più gravi si procede con il ricovero immediato. In quelli meno gravi si attua un monitoraggio domestico, con saturimetro, strumento per la pressione, termometro e telefonino. Il paziente rileva i dati tre volte al giorno e dal telefonino vanno alla centrale operativa che verifica se va bene o se c'è qualche parametro sballato».

In quest'ultimo caso si allertano subito l'hotspot o l'ospedale. «Il telemonitoraggio era stato pensato nella prima ondata per i pazienti dimessi dall'ospedale - aggiunge il direttore sanitario - adesso è la prima volta che si utilizza per cercare di evitare il ricovero». Tutto parte con una particolare intervista guidata che è stata elaborata per i medici di base e che gli stessi sottopongono ai pazienti che chiamano sentendo dei sintomi di potenziale Covid. In base al punteggio finale, se ricade in una certa forbice, la persona viene indirizzata all'hotspot.

vizio diverso. Si arriva solo su mandato del medico di base, su appuntamento. Si fa il tampone rapido e dopo 15 minuti si conosce l'esito. Se necessario, ci sono qui i primi approfondimenti diagnostici con un innovativo macchinario che fa l'ecografia

LA PROCEDURA

Tampone rapido ecografia toracica diagnosi ed eventuale ricovero